



## Fatti della banda della Magliana (2005)

**Il primo film, interpretato con aderenza, sulle gesta di una banda che ha continuato a far parlare di sé.**

Un film di Daniele Costantini con Leo Gullotta, Roberto Brunetti, Francesco Pannofino, Fabio Grossi, Francesco Dominedò. Genere Drammatico durata 95 minuti. Produzione Italia 2005.

Uscita nelle sale: venerdì 27 maggio 2005

L'epopea della famosa banda nata come organizzazione criminale dedita al traffico della droga e ai sequestri di persona e diventata poi, nel giro di pochi anni, una vera holding politico-criminale.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Nell'aula di un carcere 'Accattone' decide di raccontare al giudice istruttore le vicende della cosiddetta "Banda della Magliana". Nel farlo si rivela in grado di far ricomparire sulla scena i componenti (vivi e morti) che si confrontano tra di loro contribuendo a ricostruire le gesta di uno dei gruppi malavitosi più organizzati della storia italiana degli ultimi decenni.

Accattone (Maurizio Abbatino), Sandrone (Marcello Colafigli), Fortunato Marras (Nicolino Selis), Operaietto (Edoardo Toscano), Ubaldino (Enrico De Pedis), Raguseo (Danilo Abbruciati), Palletta (Raffaele Pernasetti), er Diavolo (Raffaele Guseppucci). Si cercherebbero inutilmente nel cast i nomi degli 'attori'. Infatti al soprannome di ogni personaggio di questa ancora oggi oscura vicenda italiana corrispondono nome e cognome di coloro che fecero parte della Banda. A proposito della quale nell'ordinanza di rinvio a giudizio si legge: «Per cogliere la genesi di questa associazione occorre andare indietro nel tempo, sino all'ultimo scorcio degli anni Settanta. A quel tempo, a Roma, si registrò la tendenza degli elementi più rappresentativi della malavita locale a costituirsi in associazione. Sino ad allora, i romani, dediti ai reati contro il patrimonio, quali furti, rapine ed estorsioni, avevano consentito, di fatto, a elementi stranieri, quali, ad esempio i Marsigliesi, di gestire gli affari più lucrosi, dal traffico degli stupefacenti ai sequestri di persona. Una volta presa coscienza della forza derivante dal vincolo associativo, fu agevole per i romani riappropriarsi dei commerci criminali, abbandonando definitivamente il ruolo marginale al quale erano stati relegati in precedenza».

Nel primo dei film dedicati alle imprese di De Pedis e compagni Costantini fa diretto riferimento a un suo testo teatrale intitolato "Chiacchiere e sangue". Ne conserva la struttura concedendosi qualche rara scena in esterno e concentrandosi (con un buon risultato) sulla dichiarazione del non autodefinitosi 'pentito' Accattone ottimamente interpretato da Francesco Pannofino. È grazie alla sua 'regia' dinanzi a un giudice invisibile sin quasi alla fine che tornano in scena coloro i quali hanno costruito (in parte attori e in parte pedine di giochi più grandi di loro) intrecci criminosi che hanno toccato i più diversi campi della società italiana. Dal traffico di stupefacenti ai rapimenti, dal riciclaggio alle trame politico-affaristiche si può affermare che quasi nessun ambito sia stato tralasciato. Costantini ne mette in rilievo la brutalità ma anche la profonda ignoranza che però non impedisce loro di essere attivi nel posto giusto al momento giusto. È proprio grazie alla dialettalità più grezza che cogliamo lo spirito di un'accoglienza di delinquenti che ha tenuto in pugno il crimine della capitale permettendosi anche letali trasferte. Il merito va attribuito in gran parte agli attori quasi tutti perfettamente aderenti ai ruoli assegnati.